



IL PORTALE DELL'ARRAMPICATA CUNEESE

MULTIPITCH

Vallone di Sea, Parete dei titani – Le Antiche Sere

SCHEDA TECNICA

primi salitori: Isidoro Meneghin, M. Oviglia, R. Mochino

quota partenza: 1400 mt

dislivello avvicinamento: 300 mt

sviluppo: 300 mt circa

tempo di salita: 5 h

difficoltà: TD+ , 6b max (5c obbl)

esposizione: Ovest

località di partenza: Forno Alpi Graie (Groscaivallo, Lanzo Torinese)

punti di appoggio:

periodi dell'anno consigliati: da Maggio a fine Settembre, a seconda delle temperature e della praticabilità della parete.

materiale: due mezze corde da 60 mt, una serie di friends (doppi 2 e 3 BD), nut, casco, eventualmente una staffa .

vedi anche: Vallone di Sea – Un mondo di pietra, di M. Blatto

ACCESSO STRADALE E AVVICINAMENTO

Provenendo da Torino risalire tutta la Val Grande fino all'abitato di Forno Alpi Graie, dopo il piazzale proseguire e svoltare a sx, superare il ponte e proseguire a sx su sterrata per alcune centinaia di mt fino ad una strada in salita a dx e parcheggiare l'auto in uno spiazzo. Seguire le indicazioni per il Vallone di Sea e proseguire per un largo sentiero. Guadare facilmente il torrente (cartello per lo Specchio di Iside) e raggiungere la costruzione in cemento dell'acquedotto. Da questa risalire la ripida pietraia (ometti) fino a raggiungere la parete che si costeggia verso destra. Superare il primo grande diedro su cui corrono la Via del Temporale e Seta di Venere, fino a giungere all'attacco della via Titanic (chiodo rosso e spazzola appesa), salire ancora una decina di mt fino ad una grotta. La via attacca sullo speroncino che delimita il bordo sinistro di questa (1,15/1,30 dall'auto).

ROCCIA

Granito, buona nella prima parte, anche se a tratti lichenato e scivoloso in caso di umidità, più rotta nella seconda parte, dove è necessario fare attenzione ad alcuni blocchi instabili

CHIODATURA

la via è chiodata nei tratti più impegnativi (7 fix e qualche chiodo), soste attrezzate a fix (prima parte) e fix e chiodi (seconda parte).

DESCRIZIONE

L1: salire il bordo sx della grotta fino alla cengia erbosa, attraversarla completamente fino alla sosta (III, 20 mt)

L2: seguire interamente la bellissima fessura ad incastro che porta al grande diedro che si seguirà per altri tre tiri, fino a un gradone dove si sosta (5b, un chiodo).

L3: salire nel diedro all'inizio su prese un po' svase e su roccia non proprio ottima, poi seguire la fessura di fondo con arrampicata sempre atletica fino alla comoda sosta alla base di uno strapiombo (5c).

L4: tiro breve ma intenso, affrontare il diedro che diventa strapiombante dapprima fruttando una lastra e poi con incastri duri in fessura fino a raggiungere il comodo ballatoio di sosta (6b o A1, 2 clessidre e 2 fix).

L5: grande diedro da affrontare con estenuante dulfer, su roccia spesso umida e a tratti scivolosa, fino a raggiungere la grande terrazza erbosa che taglia a metà la parete (6b o A1, un bong e 3 fix).

L6: spostarsi a sx di qualche metro raggiungendo un diedro con chiodo visibile, salirlo per qualche metro e dopo aver moschettonato un altro chiodo deviare decisamente a dx, risalire per gradoni fino ad un lastrone apparentemente precario, salire il diedro appoggiato e la sua placca lichenata fino al termine e ribaltarsi a sx dove si sosta alla base della gigantesca volta strapiombante (5b, 2 chiodi, sosta su un fix e un chiodo).

L7: salire sopra la sosta sfruttando delle lame, facendo attenzione ad alcuni pericolosi blocchi instabili, continuare verso dx sfruttando la larga fessura, e su placche un po' disturbate da licheni, da qui in traverso fino in sosta (5b, un cordone e un fix, un fix e 2 chiodi di sosta).

L8: continuare per il diedro sfruttando anche belle tacche sulla faccia di dx, spostarsi leggermente a dx fino a riprendere la fessurina di fondo di un diedrino sospeso, al termine di questo salire a dx con passo faticoso utilizzando la fessura del tettino e afferrare uno spuntone appuntito non molto stabile, oppure ribaltarsi più facilmente a sx e raggiungere il gradino dove si sosta (6a+, un chiodo e un fix, sosta su un chiodo un fix e un nut).

L9: salire il breve diedro solcato da due fessure parallele con passo atletico stando sulla dx (chiodo precario a sx), superare uno strapiombo su lame arrotondate e proseguire più facilmente su gradoni friabili fino ad un facile diedro fessurato, salirlo interamente e attrezzare la sosta al suo termine (5c+, un chiodo, sosta da attrezzare).

L10: a questo punto deviare a dx cercando una larga cengia alla base di un muro compatto leggermente strapiombante (ometto), scendere a dx (faccia a monte) facendo attenzione ad alcuni grossi massi instabili fino ad una sosta su due chiodi e cordone di calata.

Discesa:

con una calata di circa 10 mt verso sx si reperisce una sosta a spit, da questa con due calate lunghe (la prima tendente a sx seguendo la via moderna "ultimo imperatore") si giunge alla cengia mediana, con altre due doppie si giunge a terra esattamente alla grotta di attacco.

Commenti personali:

grande via in stile classico, sempre ben proteggibile. X una ripetizione si consiglia di attendere periodi asciutti, o almeno che non piova da qualche giorno, non è raro infatti trovare colate d'acqua nel diedro della prima parte della via. Sicuramente una delle più belle della valle, per gli amanti delle vie in stile classico.

Le relazioni di una volta dicevano ED-, oggi, con l'aggiunta di qualche fix e con i materiali odierni, diciamo che l'ingaggio risulta molto diminuito, tuttavia non è una salita da sottovalutare.

Tulliorock, 2011

Se qualcuno è in grado di fornirci ulteriori informazioni, migliorie o eventuali correzioni alla presente relazione è pregato di scrivere a info@cuneoclimbing.it.

